

Roberto Melini

ARCHEOLOGIA MUSICALE

**Per uno studio sull'orizzonte sonoro
degli antichi Romani**

Editrice | UNI Service

Copyright© 2007 UNI Service – Trento
Prima edizione: maggio 2007, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-048-4

In copertina: *Satiro equilibrista che suona la tibia*
(dal dipinto della “Villa di Cicerone”, Pompei)



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*A tutti coloro che mi hanno
aperto le porte,
ed acceso la luce...*

Indice

Parte prima: La teoria

L'orizzonte sonoro degli antichi Romani	7
Una cultura musicale antica, anzi, attuale	8
Musica e cultura materiale	12
Musica e "versante sonoro"	14
Strumenti musicali ed oggetti sonori	17
Opera e <i>opus</i>	22
Compositori e musicisti	26
Uso e funzioni	29
Sull'utilizzo delle fonti scritte	33
Sull'interpretazione delle iconografie	40
Sull'archeologia e la musicologica	44

Seconda parte: La pratica

Un esercizio di archeologia musicale	57
Una ricerca nell'area vesuviana	59
La raccolta dei dati: i manufatti	60
La raccolta dei dati: l'iconografia	69
I cataloghi e la banca dati fotografica	72
Criteri di schedatura	73
Un primo bilancio	75
Musica sotto la cenere	78
La ricerca continua	82
Nuovi scenari	86

Bibliografia	89
--------------	----

Appendice	105
-----------	-----

Parte prima:

La teoria

L'orizzonte sonoro degli antichi Romani

I Romani amavano la musica. Nei secoli in cui la loro civiltà si diffuse, lo scorrere della vita doveva spesso essere accompagnato nei suoi diversi momenti da fenomeni sonori e musicali, se così tanti sono gli indizi che a riguardo ci sono pervenuti: citazioni nei testi, evidenze iconografiche, testimonianze della cultura materiale. Eppure la loro musica è stata raramente studiata, forse perché l'esiguità di documenti d'interesse prettamente musicologico ha fatto sì che si creasse una sorta di errore di prospettiva nel valutarne l'originalità rispetto a quella di tradizione greca. «*Tout conçoit à considérer, au pire, qu'il n'y avait pas eu de musique latine ou romaine, et, au mieux, que celle qui avait attiré les foules dans les théâtres romains n'avait été qu'une imitation des modèles grecs*», scrive Annie Bélis, studiosa che da vari anni si occupa della musica nell'antichità¹.

Le carenze in questo ambito della ricerca hanno impoverito la nostra conoscenza per due ordini di motivi: da un lato si è venuta a creare nella storia della musica una lacuna sui caratteri culturali ed artistici relativi all'era della romanità, e dall'altro si è preclusa alla ricerca storica *tout court* uno strumento prezioso per la comprensione di secoli e territori riconosciuti come cruciali nello sviluppo della nostra civiltà. Usando le parole di Alan P. Merriam, fondatore dell'antropologia della musica, si può infatti sostenere che «...lo studio della musica aiuta nella ricostruzione della storia della cultura. In un certo senso ciò prova che la storia della musica contribuisce alla conoscenza della storia in generale e

¹ Introduzione al testo di Vendries (VENDRIES 1999, p. 10).

che il documento storico ed archeologico è, a sua volta, utile per lo studio degli strumenti musicali e della musica»².

Una cultura musicale antica, anzi, attuale

Sono molti i motivi d'interesse per chi osserva il "versante sonoro" dei popoli antichi. Come ritiene Merriam, «nella musica, come nelle altre arti, i modi d'essere, le norme sociali e i valori vengono presentati spesso nella loro forma più diretta ed essenziale; in questo senso la musica è simbolica e riflette l'organizzazione generale della società. Essa è, dunque, un mezzo per comprendere le caratteristiche dei vari popoli e i comportamenti degli individui e perciò si rivela uno strumento molto valido nell'analisi della cultura e della società»³. Questa tesi, sostenuta in origine nell'ambito di un discorso etnomusicologico, ha ispirato in seguito i più attenti studiosi che si sono occupati della cultura musicale dell'antichità⁴.

Gli aspetti da mettere in luce - tramite l'analisi di reperti, strutture, immagini - non sono evidentemente solo quelli strettamente sonori ed artistici, ma piuttosto quelli legati ai differenti modi di comporre, eseguire, ascoltare, trasmettere, insegnare, produrre, e perfino pensare la musica. Un approccio estremamente attuale, che può oltretutto contri-

² MERRIAM 2000, p. 298.

³ MERRIAM 2000, p. 31.

⁴ Cfr., per esempio, il convegno del 1985 ad Urbino *La musica greca antica* (GENTILI 1988).